

Convitto Silvio Pellico

A SAN PAOLO ALL'ANTICAGLIA N. 4
Direzione: ERNESTO DI NARDO

Corsi elementari—Classici—Tecnici e commerciali con programmi governativi.
Rette L. 35 da 7 a 12 anni, L. 45 da 12 a 14 anni, L. 50 da 15 a 17 anni e Lire
60 da 17 a 21 anni.
Pensionato Universitario—Retta complessiva L. 50.

deputati meridionali, egli ci è sempre parso uno dei più rispettabili per la sincerità delle sue opinioni, per la schiettezza onde le ha sempre manifestate, per la sua repugnanza alle convenienze ed agli adattamenti ministeriali. Egli, però, non cessa per questo di essere quello che è: un deputato conservatore, che ha fede nella virtù degli istituti politici dominanti e non accetta certo, in nessuna parte, il nostro programma socialista.

Non è quindi da far meraviglia se i socialisti di Melfi saranno costretti a combatterlo: essi hanno il dritto di scegliersi uno che più propriamente possa rappresentare i loro interessi. Noi li invidiamo, anzi, che, a Melfi, la lotta possa svolgersi serenamente, fra galantuomini da una parte e galantuomini dall'altra, sul vero terreno dei programmi e delle idealità.

A che, dunque, tutto questo scatenarsi d'ira nell'on. Fortunato? Egli stesso, che ben ci conosce ed ha sempre professato per la nostra opera moralizzatrice stima ed ammirazione, comprenderà d'essere stato ingiusto. Ad un altro avremmo detto: la vostra risposta al questionario, giacché vi lamentate altezzosamente d'averla spedita, la gitteremo (fra parentesi, non ci è ancora giunta) al cestino. Dall'on. Fortunato, al quale continuiamo a professare stima per la sua rettitudine, ma che combatteremo sempre come rappresentante d'interessi che non sono nostri attendiamo, invece, una parola di spiegazione e (vogliamo augurarcelo) di riordinamento.

ESTERO

FRANCIA

Un conflitto non di quelli che avvengono in Italia dove la forza pubblica assassina al primo indizio di resistenza è avvenuto a Clermont tra minatori scioperanti che volevano invadere un deposito di carbone ed un plotone di soldati. Un soldato fu ferito da un colpo di bastone.

A Marsiglia 1200 operai dei porti affermarono la loro solidarietà coi minatori scioperanti. Si votò un ordine del giorno invitando il sindacato a prendere energiche misure e a prepararsi per esser pronto a difendere la causa dei minatori se perdurasse la resistenza delle Compagnie minerarie.

In un Consiglio dei ministri, Combes ha comunicato le notizie ricevute circa lo sciopero dei minatori.

La calma è dappertutto, tutte le compagnie sembrano disposte ad intavolare trattative.

Sciopero di musicisti — I professori d'orchestra dei teatri secondari e dei caffè-concerti di Parigi han dichiarato lo sciopero. In una riunione alla Borsa del Lavoro, dopo viva discussione tra i giovani che erano apertamente per lo sciopero, fra i quali il maestro Charpentier, autore della *Luisa* che ottenne discreto successo ultimamente all'*Opéra Comique*, ed i timidi che eran contrari, lo sciopero fu votato.

Nei caffè-concerto alcuni proprietari hanno sostituita l'orchestra col solo pianoforte; ed alcuni saloni popolari di ballo hanno nello stesso modo rimediato. Al teatro del *Chatelet*, alla *Gaité* ed ai *Bouffes Parisiens* gli impresari accettarono le condizioni degli scioperanti. All'*Ambigu* suonarono i *Krumpholtz*. Alle *Nouveautés* si fece spettacolo senza orchestra. Al *Moulin Rouge* si ballò al suono dell'organo!

Per il resto niente più musica fin che l'armonia non sarà tornata fra impresari e suonatori.

SPAGNA

A Castellan, durante un pellegrinaggio s'incendiò una foresta di pini. I pellegrini non poterono proseguire e dovettero, morti di paura e a gambe levate, ritornare indietro.

Un Bartolo Longo del luogo si prepara a narrare l'avvenimento come un grande miracolo.

Gli operai vetrai di Xeres si sono posti in sciopero perché i padroni non vollero mantenere impegni precedentemente presi. Tutti gli altri operai della città si tassano per aiutarli.

TURCHIA

La Porta informa le ambasciate che gli affigliati ai comitati macedoni di Roustchouk uccidono tutti i musulmani che incontrano per le vie e minacciano di sterminarli tutti.

Le autorità si dichiarano impotenti a proteggere i musulmani.

ITALIA

L'abolizione del domicilio coatto

Mentre a più riprese, durante queste eterne vacanze parlamentari, si era annunziato che il progetto per l'abolizione del domicilio coatto era pronto, e sarebbe stato presentato alla riapertura della Camera, *La Capitale*, notoriamente ufficiosa, viene ora a dire che la notizia, in questo senso è inesatta soggiungendo che Giolitti e Cocco-Ortu sono in corso di studi per preparare il disegno di legge, ma che gli studi non sono ancora terminati.

Nè termineranno mai, aggiungiamo noi. Cocco Ortu e Giolitti lavorano troppo per salvare i compromessi nell'affare dei tre milioni e non hanno tempo di pensare a tali piccolezze!

I tre milioni

Il *Giornale d'Italia*, ricordando la dichiarazione di Niccolini fatta all'avvocato erariale, di non aver alcun sospetto sulla opera di Bonardi e di Tofano e di averne per altri, osserva che se si volesse fare seriamente, il procuratore del re chiederebbe a Niccolini di quale natura siano i suoi sospetti.

Camagna telegrafa dicendo che nessuno lo invitò a venire a Roma a dare spiegazioni circa la sua lettera citata nella questione Ronchi, che ignora completamente; perciò non venne in Roma né intese la necessità di venire.

Si accredita la voce che l'impresa Ronchi abbandoni la causa. Questo però non esonererebbe l'autorità giudiziaria d'istruire processo penale per tentata frode, per essere stata introdotta la lettera Ronchi nell'incartamento di Amalfi.

Ripetiamo: per fare sul serio, i principali responsabili della frode non dovrebbero essere amici fedeli o parenti di Zanardelli.

Zanardelli, banchetti, discorsi

I discorsi di Zanardelli nei banchetti, stanno diventando una persecuzione, non per colpa del vecchio oratore di tutte le agapi, il quale, alla fine, potrebbe nel segreto d'un salone far quante ciacché vuole, ma per l'*Agenzia Stefani* che imperversa sulle redazioni, i suoi sesquipedali telegrammi coi discorsi riportati *ad litteram*, od al fonografo per dir più modernamente, e poi giornali, ufficiosi e non, che — a corteo di materie più interessanti — li raccolgono e li comentano.

Oramai non si può pensare a banchetti, senza pensare a discorsi; non si può pensare a discorsi, senza pensare a Zanardelli; e, viceversa, non si può pensare a Zanardelli senza pensare a discorsi e banchetti.

Che un deputato senta il dovere ed il bisogno di comunicare al popolo il suo pensiero, e chieda ai suoi mandanti il consiglio e l'ausilio, è cosa più che lecita, anzi è cosa molto encomiabile e da tutti dovrebbe esser seguita da coloro che legiferano in Roma; ma che un ministro vada così sbrodolando il soverchio di fredda oratoria nei banchetti, in aggiunta ai *desserts* ed ai liquori inebrianti, è cosa che getta per lo meno il ridicolo su colui che la fa.

Ora è la volta di Salò. Ivi, innanzi a 150 banchettanti, che a spese del Municipio festeggiavano la venuta del ministro, Giuseppe Zanardelli, rispondendo ai saluti dei soliti assessori, o del solito sindaco, ha pronunziato un discorsetto inforato, al solito ancor questo, di frasi belle, per l'effetto sugli uditori, e di qualche promessa, per l'effetto sui lettori d'Italia.

Noi raccogliamo qualche frase soltanto, lasciando il resto ai giornali cortigiani; e commentiamo:

« Accettai il potere in condizioni le quali certamente presentavano più minacce che promesse e lusinghe... (gia; ora egli invece governa più con promesse e lusinghe anzi che con minacce) io posso ora guardare senza rammarico, anzi con molta soddisfazione, i venti mesi trascorsi; posso con tranquilla coscienza volgere il pensiero al cammino percorso, al potere esercitato, senz'altro scopo che quello di servire la causa della giustizia, della libertà, della democrazia, della dignità del nostro paese ».

Proprio così. Egli può volgersi con soddisfazione a riguardare il cammino percorso: s'è avuta infatti la legge protettrice del lavoro delle donne e dei fanciulli, la legge sul divorzio ecc. ecc.

Proprio così. Il potere si è esercitato al solo scopo di servir la causa della giustizia, e dell'altre cose belle anche quando s'è sparso sangue a Giarratana, a Candela, a Berra; anche quando il ministero ha preteso legger l'inchiesta sulle opere pie di Napoli, e castrarla magari, prima di conceder l'imprimatur; anche quando... Ma a che giova indugiarsi a confutar un oratore di banchetti, il quale non fa che ripetere sempre le cose medesime?

Finiremmo ancor noi per ripetere quelle cose che i nostri lettori hanno imparato come una canzonetta.

Meno di brindisi, meno di ciance, signor ministro, e un po' più di fatti: che non sian come quelli però che fino ad oggi ci avete fatto registrare!

A SPIZZICO

I versi.

La chioccia

La chioccia empia di gridi la radura
che aveva scorto la vivanda ghiotta,
e i pulcini correa avidi in frotta
quand'ella vide in ciel la macchia secura.
Grifagno rotò su la pastura
il falco e scese, l'ali chiuse, a rotta:
ella aspettò stridendo, irta, la lotta
sopra i pulcini muti di paura.
O ire generose! ma ghermita
rapidamente dentro l'ugne ladre
ascende nel tranquillo azzurro e sparo.
Guardano in alto le pupille ignare
ed io che vidi ho l'anima smarrita
e ricordando gemo: Madre, madre!

Giovanni Cena.

Un'inchiesta su Zola.

L'ultimo fascicolo della *Plume* è dedicato ad Emilio Zola ed oltre ad un sintetico articolo di Stuart Merrill e al discorso pronunziato da Anatole France sul feretro del grande romanziere, contiene una interessante inchiesta fatta fra gli uomini più eminenti di Francia e dell'estero.

Alla domanda: « Che pensate di Emilio Zola come scrittore e come uomo? » non tutti coloro cui fu diretta hanno ancora risposto; ma una buona messe è già raccolta in questo fascicolo, nella quale ci piace spogliare. Charles Morice nota acutamente: « La preoccupazione di dir tutto e di continuare Balzac gli interdisce l'espressione d'una personalità che egli mostra, ma che non ha rivelata... Il suo nome resterà alla storia per indicare una possente macchina d'osservazione e di coordinazione ».

Emile Verhaeren — il forte poeta belga — lo chiama « il più considerevole degli scrittori francesi, non un uomo di tatto, né di gusto, né d'ingegno, ma qualcuno di genio, contro cui ogni critica, anche se giusta, appare vana, inutile, sconveniente ».

Paul Adam dice che egli insieme con Flaubert, Balzac e Taine ha interpretato l'animo francese del secolo. XIX. Laurent Tailhade lo chiama il solo poeta epico della Francia. Finalmente Maurizio Maeterlinck scrive queste parole: « Non giudichiamo ancora lo scrittore. Salutiamo semplicemente l'uomo che è morto. Egli ci ha dato il più alto esempio di coraggio civico che abbiamo ricevuto dalla nostra infanzia: è questo coraggio è più longanime, più benefico, più cosciente e più difficile di quello che affronta le ferite della guerra. Ora che l'eroe non è più e ha la immortale corona dei morti, è giusto che quella dei vivi, la corona spirituale che le nostre approvazioni, i nostri pensieri e la nostra ammirazione avevano intrecciata per lui, scenda su un'altra fronte. Ve n'è uno, che merita il medesimo alloro: Anatole France ».

Emilio Zola e il romanzo contemporaneo.

Un libro, al quale un recente lutto dell'arte conferisce sapore vivo di attualità, è questo del signor Vincenzo Ricca (Ed. Giannotta, Catania, 1902, L. 2,50). Libro sostanziato di cultura (il Ricca, anzi ne abusa un po'), compilato sulla diretta conoscenza degli autori e non a base di citazioni di terz'ordine, equanime quasi sempre nei giudizi e dettato con molta chiarezza di forma. Pure, v'è qualche cosa che può apparire pregio, ma è difetto: il libro dà molto più che non lasci supporre il titolo.

Dello Zola, infatti, il Ricca parla abbastanza diffusamente, parla pure del Bourget, del Prevost, del France, del Rod, del Tolstoj, parla insomma di tutti i principali artefici e campioni del romanzo contemporaneo, ma vi si trovano pure capitoli che esorbitano naturalmente dallo svolgimento della materia: il simbolismo ed il decadentismo poetico (Baudelaire, Mallarmé e Verlaine) sono messi, più che altro, a rimpinzamento del libro. Il quale libro, per questo appunto, assume più che altro l'andatura del volume.

Se il Ricca, insomma, si decidesse a sfrondare qualche capitolo (*Del simbolismo*) e ad ampliarne qualche altro (quelli sullo Zola appunto), il libro sarebbe veramente completo. Ma, pur senza questo, il Ricca merita ogni elogio: è così raro trovare un critico di letteratura che non ciarlataneggi su autori che del tutto ignora!

Un monumento a Balzac.

La data dell'inaugurazione del monumento a Balzac è fissata per sabato 22 novembre. In quel giorno la *Société des Gens de lettres* consegnerà il monumento alla città di Parigi.

Parecchi discorsi saranno pronunziati. Quattro, probabilmente. Primo oratore sarà Abel Hermant; seguiranno il prefetto della Senna, de Selves, ed il presidente del Consiglio municipale, Paul Escudier. L'ultimo discorso sarà quello del ministro dell'istruzione pubblica Chaumiche.

In tanta oratoria ufficiale ci par difficile che la figura del Balzac apparirà nella sua grandezza al popolo di Parigi.

La strada.

In questa rivista, che uscirà il 15 novembre, oltre importanti e numerosi articoli dovuti alle penne di valorosi pubblicisti rivoluzionari, vi saranno due rubriche nuove. Almeno, per ora.

L'una rubrica sarà tutta dedicata agli studi spiritistici. Mentre tanto fervore di polemica s'agita intorno a questi problemi, alla *Strada* è parso utile chiedere la collaborazione di un giovane cultore di studi psichici, che non milita nelle nostre file: egli firmerà *Silmar*. E vi sarà pure una rubrica agile e movimentata, che sarà un cinematografo della vita napoletana, cura quindicennale del *Scugnizzo della Propaganda*: s'intitolerà *Dal Marciapiede*.

Daremo, nei prossimi numeri, il sommario completo del primo fascicolo della *Strada*.

Piccola Posta.

A. B. (*Vietri sul mare*) Bisognerebbe: 1.° che vi faceste presentare da qualche socialista che conosca; 2.° che stabilite una rivendita.

E. V. — Abbiamo pubblicato, come vedete, modificando gli ultimi due versi.

M. T. E. M. A. E. M. G. V. C. C. de C. — Soluzione errata: *né rettore né dottore*.

E. V. — La *Nuova Antologia* è diretta dall'on. Maggiore Ferraris. Della compilazione letteraria è incaricato, salvo errore, Giovanni Cena.

J. O. — Il *Pessimista* è Felice Cameroni, uno migliore intenditori di letteratura francese in Italia.

E. L. — Al consiglio comunale di Torino sono dicciassette consiglieri socialisti.

J. J. (*Cerignola*) — Ho ricevuta la cartolina. Restiamo intesi: grazie di quel che hai fatto e di quanto farai. Per la rivendita, che si potrebbe fare?

M. N. — Il *Germinal* s'occupa esclusivamente di cose municipali. L'indirizzo è questo: Via Orto Botanico n. 10, Torino.

S. P. — *Vigile della Stampa* è il prof. Dino Mantovani, un arrabbiato anti-socialista.

Sciarada

Fa l'altro muovere
Chi primo in tutto,
Un tutto inutile
Che fia distrutto.

I lettori, che manderanno, fino alle 12 di martedì, soluzione di questa sciarada, concorreranno al sorteggio del seguente premio: A. Labriola, *Parlamentarismo e Riformismo del Partito Socialista* e M. Conforti, Carlo Altobelli.

Mandarono la soluzione esatta della sciarada di giovedì (*gio-rano*) le seguenti persone: Ettore Vallesi, Oreste d'Andrea, Vitale Biglietto, Lydia Kernot, Nicola Castaldo, Virgilio Bonelli, Teodoro Castaldi, Domenico Palmisano, Sabino La Rotonda, Antonio Ardia, Ettore Cacace, Aristide Stromillo, Salvatore Epifania, Tommaso Carraturo.

La sorte ha favorito Teodoro Castaldi, Vico 2° Severo alla Sanità N° 17, cui mandiamo il premio: P. *Argyriades*. Che cosa è il Socialismo? e R. *Lloy*. Napoleone Colaianni.

Noi

Al Mattino

Desideriamo conoscere se nelle ragioni, che hanno indotto il Mattino a privarsi della marinavasca collaborazione di Federico de Palma, non entra per qualche parte il ministro Morin.

Il processo Cassibile

Seduta molto importante quella d'oggi. Si tratta di decidere circa l'incriminazione del teste Mollura, richiesta dal Pubblico Ministero, o quella del teste Orioles richiesta dall'on. Altobelli.

Il tribunale fa chiamare il Mollura, domandandogli se persiste nelle sue affermazioni.

Mollura dice, accennando all'Orioles, che è presente: — Quest' uomo...

L'Orioles si scaglia contro il Mollura. Il presidente lo fa allontanare.

Il Mollura conferma la precedente deposizione.

Il tribunale, ritiratosi a deliberare sulle due richieste, ne esce a tarda ora, ordinando l'arresto del Mollura e respingendo l'incriminazione dell'Orioles.

Il tribunale ammette, su richiesta dell'avv. Fulci, la citazione dei testi Gracopello e Positani a favore del Mollura.

Finita l'udienza, avvengono dimostrazioni in vario senso. Alcuni applaudono Orioles e altri applaudono Altobelli e Ferri.

UN MONUMENTO

ai caduti nello sciopero di Trieste

Leggiamo nell'*Avanti*, in una corrispondenza da Trieste: « Si è costituito un Comitato per raccogliere i fondi per l'erezione di un monumento ai quindici martiri in seguito alla repressione per lo sciopero generale del febbraio scorso ».

L'annuncio a noi è arrivato come un rimprovero. Non perché noi dobbiamo costruire dei monumenti alle vittime dei soldati italiani: troppi monumenti avremmo a costruire; dai piani di Lombardia, alle terre aride della Sicilia e della Puglia. E il monumento di pietra non è l'unico omaggio, né il migliore, che si possa portare alla memoria dei proletari caduti.

A noi il pensiero forte e gentile del ricordo da costruirsi ai proletari triestini caduti su un rimprovero per un altro verso. Il ricordo medesimo sarà, come il muro bagnato dal sangue dei comunardi di Parigi, come il monumento ai caduti del '48 a Vienna, il luogo nel quale ogni anno si raccoglieranno, con solenni e memorie atto di solidarietà, reverenti, i lavoratori di Trieste.

Quei morti sono nostri; i loro caduti per la nostra causa, dirà, eloquente, la pietra scolpita.

Abbiamo noi detto altrettanto per morti d'Italia; abbiamo fatta la stessa affermazione di solidarietà, abbiamo avuto lo stesso sentimento fraterno nei lavoratori del Ferrarese, della Puglia, della Sicilia, che con spaventosa frequenza cadono vittime dei sistemi di repressione del governo italiano?

No, occorre dirlo, e questa è colpa.

Innanzi ai cadaveri, noi abbiamo ragionato freddamente, né di ciò dobbiamo rimproverare, perché il restare padroni di sé, sempre, è indice di forza.

Ma abbiamo ragionato ingiustamente e ingiuriosamente. I lavoratori eran caduti, inermi, provocati prima e massacrati poi, da feroci esecutori di ordini e di regolamenti feroci, e noi abbiamo scritto « la colpa è della libertà ».

Che voleva dir la parola? Una cosa sola. I proletari hanno pagato con la vita la colpa di non aver saputo usare della libertà. La colpa è dei morti.

Questo il commento di qualcuno di noi, questa l'ingiuria — involontaria e inconscia, speriamo — lanciata alla salma non ancora ben fredda dei proletari italiani, che, inermi e pacifici, sono stati vittime della ferocia delle repressioni governative.

E' perciò che l'annuncio del monumento che i proletari di Trieste eleveranno ai loro compagni caduti, dovrà essere appreso da noi con un certo senso di rimorso, come rimprovero che ci venga — meritato e involontario — dai fatti.

Noi siamo troppo poveri per elevare ricordi marmorei, troppi fanciulli abbandonati han fame, perché ci sia possibile di spendere così il denaro raccolto.

Ma più, e meglio, potranno fare i socialisti d'Italia. Essi potranno, nell'animo del proletariato, consacrare il ricordo dei nostri morti; potranno, con solenne manifestazione di popolo, mostrare ai governi d'Italia, che non è lecito, ed è pericoloso sistema, gareggiar di ferocia con lo czar delle Russie.

Il dovere lo imponeva anche prima; ora dovrebbe imporre il tormentoso ricordo della indifferenza mostrata e del giudizio irriverente, crudele elogia funebre sulle tombe recenti delle vittime proletarie.

ecf.

TEATRI E CONCERTI

Bellini

Ieri sera *La forza del Destino* col debutto di quattro artisti, le signore Elsa Regini e Maria Verger, il tenore Carlo Mariani, ed Espartero Palazzi, dei quali diremo domani.

Mercadante.

La compagnia diretta da Alfredo de Sanctis ha rimandato a questa sera la sua prima recita, per il suicidio avvenuto a Pavia d'uno degli artisti. Questo, Arnaldo Tombari, s'è recisa con un bisturi la carotide. Ha lasciata una lettera in cui dichiara che fu causa del suicidio la paralisi progressiva da cui s'era ricostituito affetto.

Politeama.

Ieri sera debuttò col *Pompieri di servizio* la compagnia d'operette e *féeries* Galligaris-Lombardo diretta da Cesare Gravina. Dovendo andare in macchina ne diremo domani.

Partenope

L'altra sera la signorina Italia, dopo la rappresentazione ordinaria, cantò un duetto della *Favorita*, ed alcune romanze per le quali riscosse molti applausi.

E' una signorina che non manca di buone doti: ha voce limpida e dolce, molto sentimento e bella presenza. Noi sentiamo di poterla quindi incoraggiar negli studi.

Sarah Bernhardt nell'Amleto

Sarah Bernhardt, recitò l'altra sera a Berlino nello *Amleto*, sostenendo la parte del protagonista. Il pubblico l'accolse con grande freddezza. La stampa dichiara concordemente di non aver riconosciuto *Amleto* in quella donna con mantello e calze da uomo.

Non ostante le aperte ostilità del pubblico, l'imperatore Guglielmo ha incaricato il soprintendente dei teatri regi di far le sue congratulazioni all'artista francese. E' ormai destino che quest'uomo debba esser sempre di parere contrario a quello del suo popolo.

AVVISO

Abbonamento mensile alla " Propaganda " per gli antichi abbonati in regola con l'amministrazione L. 1, per nuovi L. 1,50.
L'amministrazione è aperta tutti i giorni dalle 8 alle 16.